

I DUE ASCOLANI PIU' ILLUSTRI del '600: GEROLAMA VERAMONTI: 1596-1665 e LUDOVICO TRASI: 1634-1694

di Alfonso Schiaroli

Della Veramonti è stato pubblicato recentemente su questa rivista (n. 192 feb. 1994), un sintetico articolo di stuzzicante curiosità della collaboratrice Erminia Tosti.

Altro articolo molto bene ambientato è stato presentato da don Luigi Celani nel suo ultimo libro: "Storia carismatica della fede cristiana nella valle del Tronto, 1991". Vi si scopre un figura di santa tutta ascolana, "una monaca casarina", catechista ricercatissima, animatrice vocazionale, grande carismatica e modello di vita cristiana da conoscere e amare

come una splendida sorella. Ha trascorso la sua vita, ricca di sofferenze santificate, nei pressi della chiesa di S. Venanzio e vi è stata anche sepolta.

L'articolo del Celani può risultare molto utile perché illustrato da un ritratto autentico del più celebre pittore cittadino coevo alla Veramonti: Ludovico Trasi, per cui dallo studio della carismatica si può passare a quello dell'artista. Detto ritratto è custodito dagli eredi di don Nicola Priori.

Lo storico don Giuseppe Fabiani parla del Trasi come

del miglior pittore ascolano di tutti i tempi, perché altri pittori che molto operarono in Ascoli, come il Crivelli, l'Alemanno e Cola dell'Amatrice, furono degli immigrati. Il Trasi è nato e vissuto in Ascoli, vi si è reso sommamente benemerito come artista eseguendo numerose e splendide tele che possiamo ammirare nelle nostre chiese e pinacoteche. Si è reso poi molto utile come maestro di pittura formando una schiera di allievi alcuni dei quali raggiunsero "meritata e non mediocre notorietà"; come Don Tommaso Nardini, Giuseppe Angelini, Luca Vitelli...

Per capire l'arte trasiana è opportuno ricordare che l'artista fu a Roma condiscipolo del Maratti, alla scuola di Andrea Sacchi, e suo seguace.

Scorrendo la preziosa guida delle Marche del T.C.I., edita nel 1979, possiamo fare una utile panoramica per conoscere le varie opere trasiane esistenti nella regione.

A Macerata, nella chiesa di S. Filippo, è esposta una tela raffigurante la Madonna che appare a S. Gaetano Thiene. A Offida, nella chiesa di S. Agostino, ce n'è un'altra raffigurante S. Tommaso da Villanova; come pure a Castorano, nella chiesa rurale di S. Giovanni Battista, in frazione Pescolla, si possono ammirare altre due tele: una che può essere intitolata "la Madonna del rosario" e l'altra "S. Anna".

Ma dove il Trasi ha lasciato gran parte della sua produzione pittorica è nella sua città. Nella pinacoteca comunale fa bella mostra una "presentazione di Gesù al tempio" e due piccoli quadri raffiguranti "un santo" e "una Madonna".

Trasferendoci nel vicino palazzo vescovile, ove ha sede il museo diocesano, vi possiamo ammirare il gruppo più cospicuo di opere trasiane: una "nascita di Gesù", "la predicazione di S. Giovanni Battista", "il miracolo di S. Nicola di Bari".

Provenienti dalla cattedrale sono custodite altre cinque opere: una "Madonna col bambino Gesù e i santi Antonio di Padova e Filippo Neri", "il battesimo di S. Polisia", "il conte Ludigavio che dona la contea di Ascoli al vescovo Iustolfo", "il martirio di S. Emidio" e altra piccola tela raffigurante "la Madonna col bambino Gesù".

Nella monumentale chiesa di S. Agostino è tornata ben restaurata la tela di "S. Tommaso da Villanova". E' di proprietà di questa chiesa la tela dei "Santi Gesuiti", ora in restauro presso la Soprintendenza (Urbino).

La più spaziosa chiesa ascolana di S. Pietro Martire possiede il capolavoro di altre due tele: una raffigurante la "Gloria di S. Caterina da Siena" e l'altra "il martirio di S. Apollonia". Il capolavoro trasiano raffigura "il miracolo dell'immagine di S. Domenico". A giudizio di esperti è un quadro con "pittura robusta e vigorosa che a prima vista pare tutta cosa tizianesca". (Calzini)

Gli storici locali riferiscono che il Trasi abbia dipinto una splendida tela, detta "il miracolo di S. Nicola di Bari", per la chiesa di S. Cristoforo (trasferita nel palazzo vescovile). E' un'opera "che è delle cose ove usò maggiore diligenza e ne riscosse ammirazione dalla cittadinanza". Si racconta che l'opera fu lavorata in segreto per far credere poi che venisse da Roma, eseguita da un grande artista. Quando fu esposta in chiesa, tutti accorsero a vederla e lodarla molto. Il Trasi, che era presente, lasciò dire, sdegnando anche di raccogliere e ribattere qualche parola ironica a lui rivolta. Quando poi tutti si furono sfogati di dire le loro opinioni in merito, trasse di tasca una spugna inumidita e strofinando con essa un angolo del quadro, scoperse il suo nome e cognome. Fu una bella lezione per i critici e gli invidiosi!



Ritratto della venerabile Veronica Veramonti, già presso la chiesa di san Martino.